

2527<sup>127</sup>

© Biblioteca del Conservatorio di  
Firenze

6541

E-VI-2771

6541

Poesia di Carlo Goldoni.  
Musica di Nicola Piccini.

© Biblioteca del Conservatorio di  
Firenze

LA BUONA  
FIGLIUOLA  
ZITELLA

*Dramma giocoso*  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO

DELLE DAME

*Nel Carnevale dell' Anno 1774.*

2/27 DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

DONNA MADDALENA

ZAMBECCARI

DUCHESSA GRILLO

IN ROMA

Per Giovanni Bartolomichi.

*Cin licenza de' Superiori.*

Si vendono dal sudetto incontro  
al Palazzo di Fiani al Corso.

6541

© Biblioteca del Conservatorio di  
Firenze



Orna sulle nostre Scene  
il Dramma giocoso in-  
titolato *LA BUONA*  
*FIGLIUOLA*, il quale,  
se per l'addietro è sta-  
to universalmente ap-  
plaudito, voglio certamente sperare, che  
dovrà esiggere nel presente Anno un benigno  
compatimento, tanto più, che ricoverato  
all'ombra del vostro valedolissimo Patroci-  
nio

nio non potrà non sortire un esito meno felice, e fortunato da quello, che altre volte ebbe la fortuna di comparire alla pubblica vista; Ma siccome per tutto ciò basta solamente, che l'E. V. benignamente si degni d'accettarlo, ed insieme di proteggerlo, ogni qualvolta dunque abbia io questo ottenuto, altro non manca, che chiedendo all'E. V. un cortese compatimento, e degno appunto del vostro gentile, e nobilissimo animo, torni a protestarmi, quale sempre mi sono dato l'onore di essere.

Dell'E. V.

© Biblioteca del Conservatorio di  
Firenze

*Umiliss., Divotiss., ed Obligatiss. Serv.*

Muta-

*Mutazione di Scene.*

NELL'ATTO PRIMO

Giardino delizioso, adorno di varj fiori con veduta del Palazzo del Marchese.

Appartamenti terreni corrispondenti al Giardino.

Boschetto con veduta di Campagna.

NELL' ATTO SECONDO

Bosco in vicinanza della Villa.

Logge terrene.

Luogo folitario.

NELL'ATTO TERZO

Appartamenti terreni, corrispondenti al Giardino.

Salone magnifico con Colonnati, Statue &c.

---

*Ingegnere, e Pittore delle Scene.*

Il Sig. Giacomo Cattellari Romano:

*Sartore degl' Abiti.*

Il Signor Carlo Brogi.

---

P R O T E S T A .

Tutto ciò, che non è conforme ai sentimenti della nostra Religione, è puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell'Autore, che si dichiara vero Cattolico.

A 3

Inven<sup>to</sup>

*Inventore , e direttore del primo Ballo*

Il Signor Domenico Ricciardi Romano.

*Inventore , e direttore del secondo Ballo*

Il Signor Giuseppe Salamoni detto  
di Portogallo .

*Prima Donna Seria .*

Il Signor Alessandro Martini .

*Primi Groteschi .*

Il Signor Pietro Marcucci , e Sig.  
Lorenzo Giannini .

*Prima Donna Grottesca .*

Il Signor Antonio Berti .

FIGURA NTI.

*Da Uomo .*

*Da Donna .*

Pietro Antonio Mar- )  
t ni . )

Pietro Salamoni . )  
Benedetto Cicci . )

Vincenzo Donati . )  
Gasparo Baretti . )

Paolo Neri . )  
Michele Cantori . )

Guglielmo Neer . )  
Stefano Vincirelli )

Giovanni Feri . )  
Pietro Boschi . )

Filippo Bertoni . )  
Paolo Selsoni . )

*Ballano fuori di concerti .*

*Da Uomo .*

*Da Donna .*

Sig. Luigi Paladini . )  
Sig. Pietro Pedrelli . )

ATTC-

# A T T O R I

LA MARCHESA LUCINDA

*Il Signor Giuseppe Muschietti .*

IL CAVALIERE ARMIDORO

*Il Signor Felice Cerruti .*

IL MARCHESE della Conchiglia .

*Il Signor Giovanni Lovatini .*

CECCHINA Giardiniera .

*Il Signor Luigi Marchesi .*

SANDRINA Cameriera .

*Il Signor Alessandro Foschi .*

PAOLUCCIA Cameriera .

*Il Signor Luigi Andreani .*

TAGLIAFERRO Corraziere Tedesco .

*Il Signor Baldassarre Marchetti .*

MENGOTTO Contadino .

*Il Signor Giovanni Fabri Cattaldi .*

---

L'azione si finge nel Feudo del Marchese  
della Conchiglia .

---

*La Musica è del Signor Nicolò Piccini .*

A 4

ATTO

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Giardino delizioso adorno di vaji  
fiori con veduta del Palazzo  
del Marchese.

*Cecchina sola.*

**C**HE piacer, che bel diletto  
E' il veder in sul matino  
Colla Rosa il Gelsomino  
In bellezza gareggiar!  
E potere all'erbe, e ai fiori  
Dir son' io coi freschi umori  
Che vi vengo ad inaffiar.  
Ah non potea la forte  
In mezzo al caso mio duro, e funesto  
Esercizio miglior darmi di questo.  
Povera sventurata.  
Non sò da chi son nata;  
Questo è il tristo pensier che mi tormenta;  
Pur tra le piante, e fiori  
Provo il solo piacer che mi contenta.  
Godo collè mie mani  
Un germoglio troncar dall'arbo scello,  
E mirarlo cresciuto arbor novello.  
Godo io stessa innestar sul brun selvaggio  
Il dolce Primavera,  
Or se le persiche succose, ed or la pera.

SCE.

## SCENA II.

*Mengotto, e la sudetta.*

*Men.* **O**H Cecchina, buon giorno.  
*Cec.* Mengotto, ti saluto.  
*Men.* Eccomi ad ajutarti io son venuto.  
*Cec.* Tardi venisti affè,  
Ho adacquato da me quanto tu vedi  
Nei bei recinti erbosi,  
Opra delle mie man, fiori odorosi.  
*Men.* Manca nel tuo Giardino;  
Manca, Cecchina bella, il più bel fiore.  
*Cec.* Qual'è il fior che vi manca?  
*Men.* Il fior d'amore.  
*Cec.* Non sò che cosa sia,  
*Men.* Cara Cecchina mia,  
Senti che fiore è questo, e dimmi poi  
Se in beltà, se in piacer, forpassa i tuoi.  
Quel, che d'amore  
Si chiama il fiore,  
E' d'un bel core  
La fedeltà.  
D'un alma fida  
D'un cuore onesto  
Più bell' innesso  
Nò, non si dà.  
*Cec.* Eh Mengotto, Mengotto,  
Di questo fior sì bello,  
Che il tuo labbro, e il tuo cor vanta così,  
Intesi a dir questa Canzone un dì.  
Ogni amatore  
Nel proprio core

A 5

II

Il fior d'amore  
Vantando v'è .  
Ma dove nasca  
La bella pianta,  
Che il labro vanta,  
Nessuno il sà ,

*Men.* Posso farti vedere,  
Che la pianta felice  
Di Mengotto nel seno hà la radice .  
Sì ti farò fedele, fedelone ;  
Bastami solo un pò di compassione .  
*Cec.* Compassione da me ne avrai da vendere ;  
Ma di più non só dar ? più non pretendere .

*Men.* Niente, niente d'amor ?

*Cec.* Sì , se ti basta  
Quell'amor , con cui s'amano  
I Fratelli, gli amici ,  
Nell'innocente amor c'entri ancor tu ,  
Come amico, e fratello , e niente più .  
*Men.* Ah Cecchina, al mio foco  
Fratellanza, amicizia, è troppo poco .  
Ma piuttosto, che niente,  
Amami da Parente . Un dì , chi sà ?  
Parentela fra noi cangiar potrà -

Non commoda all'amante  
L'affetto di parente  
Però meglio è , che niente ,  
Mi voglio contentar .

Se mi ami da Fratello ,  
Un dì , visetto bello ,  
Potrà la Sotellina  
Sposina diventar .

*parte.*  
SCE-

*Cecchina , poi il Marchese .*

*Cec.* **P**ER dir fa verità ( re ,  
Sento qualche pietà per lui nel cor  
Ma mi fa ingrata un mio segreto amore .

Non ardisco di dirlo ;

Mai nessuno il saprà .

Oh Ciel ! dove m'ascondo ! eccolo quà .

*il Mar.* Brava, sei di buon ora

Questa mane venuta al tuo mestiere .

*Cec.* Signor , fo il mio dovere .

*il Mar.* Ma non voglio

Che così ti affatichi . Altri vi sono

E villani , e villane

Fatti per queste cose grossolane .

Tu sei una Ragazza tenerina .

Tu sei . . . .

*Cec.* Cosa Signor ?

*il Mar.* La mia Cecchina .

*Cec.* Certo ; son vostra ;

Se voi mi date il pane

Comandar mi potete .

*il Mar.* E ben ; comando,

E voglio , e dico, ed obbedir conviene,

Che tu, Cecchina mia.... mi vogli bene .

*Cec.* Signor con sua licenza . *vuol partire*

*il Mar.* Dove vai ?

*Cec.* Ancor non adaquai

Certe piante novelle .....

*il Mar.* Eh che c'è tempo ,

Senti .... ti vuò parlar.... vuò confidarti .

Non posso più, voglio scoprirte il core .

*Cec.* Mi batte in seno ..... ah non tradirmi

*il Mar.* Tu sei una fanciulla, (amore

Che merita un tesoro ;

Un'amante son'io, che da te brama

Grata corrispondenza .

Cara non mi negar .....

*Cec.* Con sua licenza . *parte correndo*

## S C E N A I V.

*il Marchese solo.*

**S**enti, senti Cecchi ... Và come il vento,  
E dal suo turbamento

Capisco, che mi adora

Ma teme a dirlo, ed è innocente ancora.

## S C E N A V.

*Sandrina con due canestri di Frutta, e detto.*

*San.* **P**overina tutto il dì  
Fatigar deggio così!

Lavorare, e coltivar,

E le frutta hò da portar,

E son tanto tenerina,

Poverina,

Chi mi viene ad ajutar. (glio

*il Mar.* (Costei amica è di Cecchina. Io vo-

Confidarmi con lei. Sandrina, appunto

Hò bisogno di te.

*San.* Con questo peso

Trattenermi non può.

*il Mar.* Via non ci vede alcun t'ajuterò.

*Leva à Sandrina i cesti dalle spalle, e li pone*

*San.* Oh credere conviene, (in terra

Che il Padrone davvero mi voglia bene.

*il Mar.* Dimmi .... ma pria, ch'io passi

A con-

A confidarti il core,

Vorrei saper, se mai provasti amore?

*San.* Dirò .... così, e così ...

*il Mar.* Dunque fai cosa è amore?

*San.* Eh Signor sì.

*il Mar.* Sappi, te lo confido,

Ch'io sono innamorato.

E' bisogno ho di tè.

Se voi mi date il pane

Comandar mi potete.

*San.* (Eh già lo vedo innamorato in mè.)

*il Mar.* Altro, che tu Sandrina,

Mi potresti ajutar.

*San.* Oh sì Signore.

Comandatemi pur, son di buon cuor.

*il Mar.* Amo

*San.* L'avete detto.

*il Mar.* Ma fai qual sia l'oggetto?

*San.* Non sò dire ...

Ma... quasi il mio cervello (s. late

Sel pensa, e l'indovina (mostrandosi con-

*il Mar.* Senti, te lo confido amo Cecchina.

*Sandrina si mortifica.*

Sò, che amica le sei; fra voi Ragazze

Confidarvi solete,

E a ragionar con tè

Non avrà quel rossor, ch'ella ha con mè.

*San.* Signore vi dirò ....

Contadina son nata;

Ma non mi piace far quest'ambasciata.

*il Mar.* Oh che sciocco discorso!

Si tratta d'un'amica,

Si



Si tratta d'un Padrone,  
E ti regalerò.

*San.* ( Mi voglio vendicar ) vi servirò.

*il Mar.* Foc' anzi le parlai,

Ma dir non terminai.

Tu Sandrina, per me le parla un poco,

Dille, che tutto foco . . . .

Dille, che gli occhi suoi . . . .

Dille, che se vorrà ... capir mi poi.

E pur bella la Cecchina!

Mi fa tutto giubilar.

Quando parla modestina

Mi fa proprio innamorar.

Quel bocchino piccinino

Quegli occhietti sì furbetti ...

Ah di più non si può far

Ma tant'altre vanarelle,

Che vuon far le pazzarelle,

Non le posso sopportar.

Via le belle, via le brutte

Vadan tutte,

Sol Cecchina voglio amar. *parte.*

S C E N A VI.

*Sandrina, poi il Cavaliere Armidoro.*

*San.* Dille, parlace; oh certo! sì Signore!

Affè, non son sì pazza,

Anch'io son tal Ragazza,

Che può avere l'amor d'un Cavaliere,

Nè per altri vuò far questo mestiere.

*Cav.* Villanella Gentil.

*San.* La riverisco.

*Cav.* S.ete voi del recinto?

*San.*

*San.* Sì Signore.

*Cav.* Saper vorrei, se la Padrona è alzata?

*San.* Non sò, che ritornata

Son di lontano or ora

A portar questi frutti alla Signora.

*accennando i iesti*

*Cav.* Si può veder?

*San.* Chi siete?

*Cav.* Il Cavaliere

Armidoro son io, cui la Marchesa

Destinata è in isposa, e qui mi sprona

Desio di riverirla)

*San.* Mi consolo, Signor, vado a servirla.

Oh che la mia Padrona

E' tanto, e tanto buona.

Con Lei, certo sarete fortunato.

Ma... vi tocca un gran pessimo Cognato.

*Cav.* Il Marchese?

*San.* Signore . . . .

Io non voglio dir mal ... ma se sapeste.

Basta non vuò parlare,

Perchè il vizio non hò di moomurare.

*Cav.* Ditemi in cortesia,

Meco parlar potete?

*San.* Vel dirò in confidenza. Ma tacete.

*Cav.* Levatemi di pena.

*San.* E'innamorato

Di certa Simoncina

Nominata Cecchina

Giovane forastiera,

Che fa la Giardiniera. Non si sà

Dove sia nata, ne di chi sia figlia.

Ed

Ed ei non si vergogna,  
Non dico sol d'amarla,  
Ma si crede, che voglio anche sposarla.

*Cav.* Possibil, che ciò sia?

*San.* Ve l'assicuro.

*Cav.* Ah se ciò fosse vero

Pria di porger la mano alla Marchesa,  
Ci penterei ben bene.

*San.* E' tanto vero

E con tal fondamento ora vi parlo  
Che anche sull'onor mio posso giurarlo.

Sono una giovane

Che in vita mia

Tacciar non possono

D'una bugia,

E non sò fingere,

Non sò mentir.

Il mio Padrone . . . .

Non vó pariare .

La Giardiniera . . .

Non vuol ciarlare

Sò tutto il resto,

Ma più di quello

Non voglio dir. *parte con i suoi*

S C E N A VII. *(cesti)*

*Il Cavaliere Armidoro solo.*

**A**MO, è ver, la Marchesa,

Son contento di Lei,

Ma un sì vil parentado io sdegnerei,

E innanzi, che mi giunga

Ad acciecare il Faretrato arciero,

Scoprir vogli'io, se un tal periglio è vero.

*Del.*

Della Sposa, e bel sembiante  
Favellar mi sento al core:  
Ma la gloria, ma l'onore,  
Son costretto a consigliar.

Che l'amor nel seno amante

Può languire, e venir meno,

Ma l'onor nel nostro seno

Colla vita ha da durar. *parte*

S C E N A VIII.

Appartamenti Terreni corrispondenti  
al Giardino.

*La Marchesa, e poi Paoluccia.*

*la Mar.* **C**Aro albergo di pace *(tedio)*  
Lungi dal mormorio, lungi dal

Di Città popolosa

Sempre dolce mi fosti. A te d'intorno

Spira un aere giocondo, un ciel sereno,

Ma ora fer al cuor mio piacevol meno:

Mancami il bel, che adoro,

Mancami d'Armidoro il dolce aspetto,

A compir fra quest'aure il mio diletto.

*Paol.* Presto, presto, la mancia in questo punto

Sarà contenta, il Cavaliere è giunto.

*Mar.* Và, che impaziente l'amor mio l'aspetta

*Paol.* Capperi la Signora ha una gran fretta.

*parte.*

*la Mar.* Ah convien dir, che i nostri cori

S'intendano assai bene. *(amanti)*

Io pensava allo Sposo, ed ei sen viene,

S C E N A IX.

*Il Cavalier Armidoro, Paoluccia, e deeta,*

*Paol.* **V**IA v'è così lento

A riveder la Sposa? *la*

*la Mar.* Ah che opportuno

Vi ha guidato il destino.

*Cav.* Adorata Marchesa a voi m'inchino.

*la Mar.* Oimè! nel vostro ciglio,

Veder non parmi il bel sereno usato.

*Cav.* Compatite un'affanno,

Che mi turba la quiete: il mio costume

Per lung'uso vi è noto. Allor che in seno

Nutro qualche dolor, qualche sospetto

Degglo in viso mostrarlo a mio dispetto.

*Pao.* Certo un Uomo sincero è un gran por-

(tento

Credo non ne fian quattro per cento

*Cav.* Detto mi vien per certo.

Che il Marchese invaghito

Sia di femina vile, e che destina

Sposarla ancor,

*la Mar.* E chi è costei?

*Cav.* Cecchina.

(mano

*la Mar.* Spero, che non farà di mio Ger-

Conosco il cor; ma se dal cieco amore

Si lasciasse tradir? se mai ce desse

Al desio delle nozze inonorate,

Armadoro crudel voi mi lasciate?

*Cav.* Quel che farei, non sò. Sò che vi adoro

Sò, che mi costerebbe,

Il perdervi la vita; ma non degg'io

Ad onta del'amor, che mi consiglia

Il decoro tradir di mia Famiglia.

Deh procurate in tempo

Impedir, che ciò siegua. Idòlo mio,

Che farebbe di me; se mai perdessi

D'un

D'un sì bel core il prezioso acquisto?

Ah il pensarvi mi uccide! Ah non resisto?

S C E N A X. *parte.*

*La Marchesa, e Paoloccia.*

*la Mar.* **T** Emeraria per lei

Perderò chi mi adora!

Chiamami la Cecchina

*a Paoluccia*

*Pao.* Sì Signora.

La chiamerò; sgridatela ben bene

Queit'incognita ardita, e presentuosa,

Ch'esser vorria d'un Cavalier la Sposa.

Che superbia maledetta

Che si vede a dominar

Ogni misera Donnetta

Si procura d'inalzar.

Non vi è più fra le persone

Che si usava praticar.

Ciascuna oggidì

Col chicchirichì

Lustrissi na sì.

Bracciere di quà

Bracciere di là!

Pomposa . . . . vezzosa.

Brillando sen va.

*parte.*

S C E N A XI.

*La Marchesa, e poi Cecchina.*

*la Mar.* **M** Anderò la sfacciata,

(ta

**A** far vita meschina, e ritira-

Ma per sfuggire col German l'impegno

Fiager è forza, e simular lo sdegno.

*Cec.* Eccomi a suoi comandi.

*la Mar.* Sì, Cecchina,

Fo-

Fosti sempre bonina, e lo farai.

E un piacer, che ti chiedo, or mi farai.

*Cec.* Vuol parlando così mortificarmi,

La Padrona hà il poter di comandarmi :

*la Mar.* Aspasia mia Sorella

Brama una giardiniera. Ella pregommi,

Che io ti avessi a suo desir concesso,

E di cederti ad essa, hò già promesso !

*Cec.* ( Povera mè ! )

*da se*

*la Mar.* Sollecita

Renditi al cenno mio.

*Cec.* Dunque, Signora,

Seco non mi vuol più ?

Non gl'è più cara la mia servitù ?

*In Mar.* Sì, mi sei cara. E se di te mi privo

Al fin ti mando dai congiunti miei.

*Cec.* Ma io... Padrona... voglio star con lei.

*la Mar.* Lo dici per amor ?

*Cec.* Certo... lo giuro.

*la Mar.* Dunque se dell'amore

Per la Padrona tua vantì sincero

Mostra coll'obbedir, che dici il vero.

*Cec.* Signora mia.... con vostra permissione.

L'ha saputo il Padrone ?

*la Mar.* Colle Donne

Ei non ci deve entrare

Vattene, e non mi far più replicare.

*Cec.* Obbedirò : ma se il Padrone mio...

*la Mar.* La Padrona son'io

*Cec.* Non dico, ma l'andarmeue di quà,

Senza dirlo al Padrone è inciviltà.

*la Mar.* Che Giovane civile !

Van-

Vanne non replicar.

O disgraziata, ti farò portare.

*Cecchina resta mortificata, e piangente*

S C E N A XII.

*il Marchese, e dette.*

*il Mar.* **C** Ecchina, di te appunto

Cerco, e ricerco, e non ti tro-

Piangi ? perchè ? cos'ai ? ( vo mai

*la Mar.* Da mia Germana

A me fu ricercata,

Ed io per civiltà gl'e l'ho accordata.

*il Mar.* Oh Signora Sorella

Vi è una difficoltà.

Io non voglio, che vada, e non andrà.

*la Mar.* Sì, sì, cotal ripulsa,

Amabil Cavaliere,

Quel, che in dubio credea, mostra esser vero.

Voi l'amate l'indegna,

*il Mar.* E perchè no.

*la Mar.* La volete sposare ?

*il Mar.* Questo nol só.

*la Mar.* Perfida, disgraziata,

Se pentir non ti fo, non son chi sono.

*Cec.* Signor meco si sdegna,

Ed io colpa non hò.

*la Mar.* Sei un indegna.

*Cec.* Una povera Ragazza

Padre, e Madre, che non hà,

Si maltratta, si strapazza,

Questa e troppa crudeltà.

Sì, Signora ; sì Padrone,

Che con vostra permissione,

Vo-

Voglio andarme ne di quà .  
Partirò, me ne andrò  
A cercar la carità .

Poverina . . . la Cecchina  
Qualche cosa troverà .  
Sì Signore , sì Padrona,  
Sò, che il Ciel non abbandona  
L'innocenza, e l'onestà .

## S C E N A XIII.

*Il Marchese , e la Marchesa .*

*la Mar.* **B** Elli onor della casa!

*il Mar.* Per voi ho del rispetto (Germana

Per voi ho dell'affetto,

Vi venero, vi stimo,

Siete del sangue mio ,

Ma Signora, vuò far quel che voglio .

S C E N A XIV. *parte.*

*La Marchesa sola .*

**N**O', non gli riuscirà, lo giuro al Cielo  
A costo di morire

Nò, non la vuò soffrire .

Vanne perfida, e aspetta,

Che lontana non è la mia vendetta .

Furie di Donna irata

In mio soccorso invoco .

Ah ! che mi accresce il foco,

Un disperato amor .

Refa per un ingrata

Gioco d'avversa sorte

Straggi; vendetta, e morte

Medita il mio furor . *parte.*

SCE.

## S C E N A XV.

*Paoluccia , e Sandrina .*

*Pao.* **S**I sà, dov' Cecchina?

*San.* Io non sò certo

Dove se ne sia ita .

*Pao.* Chi sà, che per timor non sia fuggita?

*San.* Vorrei, che se ne andasse

Lontan le mille miglia .

Non solo fa all'amor con il Padrone,

Ma con tutti i villani ; e il mio Mengotto

Innamorato , e cotto

Un dì de' fatti miei,

Or spasima, e muor solo per Lei .

*Pao.* E non si sà nemmeno

Chi D' avolo ella sia .

*San.* Fu ritrovata

Sulla strada bambina .

*Pao.* Vsuol Parenti

Affassini faranno

Che l'hanno abbandonata

*San.* Credo, che da una Zingara sia nata

## S C E N A XVI.

*Cecchina , e le sudette , poi Mengotto ,  
e poi il Marchese .*

*Cec.* **V**Uò cercando, e più non trovo  
La mia pace, il mio conforto

E per tutto meco porto

d'Una spina in mezzo al cor .

*San.* ) Che si fa per di quà ;

*Pao.* a 2 ) Signorina dove va ;

*Cec.* Care amiche, addio per sempre,

Già vi lascio, e m'incamino

A cer.

A cercar miglior destino  
A cercar forte miglior.

*s'avvia verso a Scena .*

San. ) Vada pur , se ne v`a ,  
Pao. <sup>a 2.</sup> ) Mille miglia via di qu`a .  
Men. ; *incontra con Cecchina , e la trattiene*

Dove vai Cecchina bel`a ?  
Dove vai mio dolce amor ?

San. ) S`i Signore , gi`a s`i s`a  
Pao. <sup>a 2</sup> ) Coll'amante se n'andr`a .  
Cec. Donne ingrante , m'insultate  
Non avete carit`a .

San. ) Mi condoni , mi perdoni  
Pao. <sup>a 2</sup> ) Della mia temerit`a .

*der:dendola*

Men. Vieni via , che mi contento  
Dell'amor di Sorellina .

Cec. D'una povera meschina  
Sia Mengotto il difensor .

San. ) Sia Mengotto il conduttur .  
Pao. <sup>a 2</sup> ) Dell'amante del Padrone ,

Ed il povero babbione,  
Sia mezzan del Protettor . *a Men.*

Men. Del Padrone ?

San. ) Cos`i `e

Pao. <sup>a 2</sup> ) Il suo cor non `e per t`e .

Men. Resta pur , se d'altri sei . *a Cec.*

Cec. Ah congiura a danni miei  
Tutto il Mondo traditor .

*sopragginnge il Marchese*

il Mar. Vuol Cecchina abbandonarmi ?  
Ah crudel , n`o , non lasciarmi ?

De-

Dove vai mio bel tesor )

San. ) Con Mengotto se ne v`a ,  
Pao. <sup>a 2</sup> ) Che `e l'amato fortunato ,  
Che il suo cor si goder`a .

il Mar. Con Mengotto ?

San. S`i Signore .  
Pao. <sup>a 2</sup>

San. ) S`i Signore .  
Pao. <sup>a 2</sup> )

il Mar. Vanne pur ingrato core  
Pi`u di t`e non ho piet`a .

Cec. Sventurata .... Sciagurata  
Ah di me che far`a ?

il Mar. Vanne pur col tuo amorino .

Men. Vanne col Padroncino .

San. Be la ... bella in verit`a !  
Pao. <sup>a 2</sup>

Cec. Ah Signor ... *al Marchese*

il Mar. Pi`u non ti ascolto .

Cec. Senti t`u .... *a Men.*

Men. Non son s`i stolto .

Cec. Care amiche in carit`a .

San. ) Mi condoni . . . . mi perdoni

Pao. <sup>2 2</sup> ) Della mia temerit`a .

Cec. Chi mi ajuta per piet`a

<sup>a 4.</sup> N`o per t`e non vi `e piet`a .

Chi di un sol non s`i contenta

Si martelli , se ne penta :

A chi finge cos`i v`a .

N`o per t`e non v`e piet`a .

Cec. Chi mi ajuta per piet`a .

*Fine dell'Atto primo .*

B

PRI-

## PRIMO BALLO.

Si rappresenta Il Cavaliere alla Caccia innamorato di una Molinara con varie Pantomime.

*Inventato, e diretto dal Signor Domenico Ricciardi Romano.*

## SECONDO BALLO.

Si rappresenta I piaceri della Marina interrotti dalli Corsari.

*Inventato, e diretto dal Signor Giuseppe Salamoni detto di Portogallo.*

ATTO

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Bosco in vicinanza della Villa.

*Il Marchese solo.*

**D** Ov'è Cecchina, oh Ciel!  
Dove è fuggita oimè!  
Ah! che son'io crudel,  
Ah! m'ingannai da mè!  
Barbaro fato!  
Sorte spietata!  
Dove sei andata  
Dov'è il mio cor?

La cerco, e non la trovo,  
Non so dov'ella sia  
Maledetta sia pur la gelosia  
Il mio temperamento  
Si scalda in sul momento,  
L'ho lasciata da me pazzo furente  
E dopo trovai, ch'ella è innocente.  
Ma la ritroverò,  
Sì, la ricercherò per Mari, e Monti;  
Ai Fiumi, ai Colli, ai Fonti  
Di lei domanderò,  
Sì, la ritroverò.

## SCENA II.

*Il Cavaliere Armadoro e Cecchina scortata da varj Domini armati.*

*Il Cav.* **A** Mici sia condotta (gnata  
Alla Città costei; sia confe-  
Al

B 2

Al Cavalier , cui v'è detto il foglio .  
Sciocca ti pentirai del folle orgoglio . *parte*

## S C E N A III.

*Cecchina , e i sudetti Domini armati .*

*Cec.* Dove mi conducete ? *( lei  
mostra parlar piano gli arm. con*

## S C E N A IV.

*Mengotto , poi alcuni Cacciatori , che  
passano , e li sudetti .*

*Men.* Oh povera Cecchina ! *( cone !  
Di lei , che vonno far ? Pazzo brie-*

Perchè aver gelosia del mio Padrone ?

Ah sapessi almeno

Di liberarla il modo !

Ecco qui i Cacciatori !

*si vedono venire i Cacciatori*

Mi supplico Signori ,

Se avete il cuor clemente ,

Di man degl'Assassini

Venite a liberar quell' innocente .

*I Cacciatori colle loro armi sorprendono i Cu-  
stodi di Cecchina , ed essi fuggono inseguiti  
da i Cacciatori medesimi , e nel fuggire cade  
ad uno la spada di mano , e l'abbandona .*

## S C E N A V.

*Cecchina , Mengotto , poi il Marchese .*

*Cec.* Ah povero Mengotto !

Alfin mi hà liberata ,

E il Padrone crudel mi hà abbandonata .

*Men.* Obligato , Signori , avete fatto

Un'opra di giustizia , e di pietà

Ah mia cara Cecchina , eccomi quà .

*Men.*

*Cec.* A te deggio la vita .

*Men.* In ricompenta

Poiso sperare ?

*Cec.* Lasciami respirar . Mi manca il core .

*Men.* Vieni alla mia Capanna ; *( la mano*

Là prenderai ristoro . *prendendola per*

*il Mar.* Vieni meco Cecchina . Ah mio tesoro .

*( leva Cec. di mano a Men. e la conduce seco*

## S C E N A VI.

*Mengotto , poi Tagliaferro .*

*Men.* Ah povero Mengotto

A Cosa soffrir mi tocca ?

Mi ha levato il boccon di bocca .

Dagli Empi liberata

Fu per opera mia .

E il mio Padrone , me la conduce via .

Povero sfortunato !

Sì . mi voglio ammazzar . Son disperato .

Con quella spada , ch'è di man caduta

*( prende la spada*

A un Assassin vinto dal suo timore

Vuò per disperazion passarli il core .

Ah Cecchina . . . . il tuo Mengotto . . . .

Si ferisce , e per timore . . . .

Ma mi sento a dir dal core

Poverino non lo far .

Eh coraggio s' ha d'andar .

Sì mi voglio sbudellar .

*Tag.* Ah tartaiiffe , che tu far ?

*( impedisce*

*Men.* Caro Signor Soldato

*( il colpo*

Lasciatemi morir ; son disperato ;

*Pag.* Tu canaglia , poltrone ,



Foler disperazione  
 Spata per ti passar? Se folle morire  
 Calantome onorate  
 Alla querra fenir morir Soldate.  
*Men.* Sì, Signore, alla guerra  
 Voglio venir con voi.  
 Così, forte assassina  
 Mi leverò dal cor la mia Cecchina.  
*Tag.* Jò, Cecchina chi star?  
*Men.* Star una giovane  
 Che ho tanto amoto.  
*Tag.* E per Donna Italian star disperato?  
 Tatefco niente importa.  
 Per querra, per onor perder la pelle  
 Fenir, fenir con me.  
*Men.* Ma in cortesia  
 Chi è voffignoria?  
*Tag.* Star bon Soldato  
 Corazzier, che ferfir mio Colonello.  
 Stato in Italia altra voita, e star fenuto  
 Atteso per cercar  
 Picchila Ragazza dove star.  
*Men.* Basta! Verrò con voi,  
 Ma non mi sò dar pace...  
 Ahi... che tormento,  
 Che fiero tradimento!  
 Levarmela di man.....  
*Tag.* O nix tu Donne più pensar Paesfan  
 Fenir, fenir con me,  
 Che alle querre contenti  
 Star tutte forte de difertimenti.

Star

Star Trombette, star Tampurri  
 Star Chitarra, e Cipfoletti  
 Star strumenti in quantità.  
 Ragazzine craziosine  
 Per ballare unbsafsà.  
 Se nemiche star lontau  
 Trinche vain Paesfan  
 Se nemiche star vicin  
 Zitto zitto nasconder  
 Le andate, Tu restate,  
 E tu panze conservate  
 Per trincare, e per ballar  
 Sempre allegre fatte star.

## S C E N A V I I.

Logge Terrene.

*La Marchese, ed il Cav. Armi doro.*

*la Mar.* **D**unque, per quell'ch'io sento  
 Se n'è ita l'indegna.

*Cav.* Sì è passata.

A viver ritirata alla Città,  
 E il Marchese mai più non lo vedrà.

*la Mar.* Ora vivrete quieto.

*Cav.* Sì, mia cara,  
 Or contento son'io.

*la Mar.* Ma contento però non è il cor mio.*Cav.* Perché?*la Mar.* Perché pavento

Debole il vostro amor. Giusta ragione.  
 Vi sdegnava lo sò con il Germano?  
 Ma un amante, uno sposo  
 Tenero, ed amoroso,  
 Nò, non avea per questo.

B. 4.

Di

Di lasciarmi crudel,, giuoco pretesto.

*Cav.* Nol dissi ancor, nè di lasciarvi in feno  
Nutria il pensier .

*la Mar.* Lo minaciate almeno .

*Cav.* Ah ! che distante è troppo  
L' opera dal pensier . V' amo, v' adoro ,  
E sò che nel mio petto  
Potria l' amor, ch'io sento  
Vincer ogni passion a mio dispetto .

Cara s'è ver, ch'io v'ami  
La mia costanza il dica  
Sorte crudel nemica,  
Nò, non mi cambia il cor .

Se di piacervi io brami  
Se l'idol mio voi fiete,  
Prove sincere avrete  
Ve ne offerisco ancor . *parte.*

## S C E N A V I I I .

*La Marchesa , poi Sandrina, e Paoluccia .*

*la Mar.* **F**Uor di ragion non parla ;  
Lo comprendo , lo sò , ma  
Vuè, ch'ei sappia ,  
Ch'io voglio essere amata  
Senza a cuna riserva, e rispettata .

*San* Chi l'avesse mai detto *piano a Pao.*

*Pao.* Io non sò come una nuova recarle  
Che li farà importuna *piano a San.*

*San.* Glle lo possiamo dire un pò per una .

*la Mar.* Che parlate fra voi ?

*Pao.* Dirò Signora ....

Lo saprà, che Cecchina ...

*la Mar.* E' già partita .

Que-

Questo lo sò .

*Pao.* Ma poi .

Ella deve saper.... ditelo voi . *a San.*

*la Mar.* Vi è qualche novità ? *a Pao.*

*San.* Dirò Signora .

Sappia, che presto presto ... *a Pao.*

Ho principiato a dir .... voi dite il resto .

*la Mar.* Spicciatevi una volta .

*San.* Ha da sapere ...

*Pao.* Ch'è indietro ritornata ...

*San.* E' in una stanza ....

*Pao.* Dal Padron ferrata .

*la Mar.* Come ! Chi è che m'inganna ;

Il Cavaliere .... ovvero

Un vil German colle violenze sue ?

*Pao.* Dubito , che vi burlin tutti due .

*la Mar.* V'è tu dal Cavalier . Digli, che tosto

A me sen rieda ( *a Pao.* ) e tu va dhl Mar-

( *chefe*

Digli placidamente ,

Che parlargli dèsto .

*San* Vado Signora sì . *incaminan*

*Pao.* Vado ancor' io . *incaminan.*

*la Mar.* Aspettate .

*San.* Son qui .

*Pao.* Dica, Signora .

*la Mar.* Quel, che ho da dir , non ho pensato

*Pao.* Prima si pensa ben . ( *ancora.*

*San.* Posi si destina . ( *china*

*la Mar.* Voglio prima saper , che fa Cec-

*San.* Vado . *in atto di partire*

*Pao.* Glielo dirò . *in atto di partire*

B, S

la

*la Mar.* Presto badate  
Che fa colei : andate  
Dal Cavalier ; tosto da mio Fratello .

*Pao.* Una cosa alla volta . *parte indi ritorna.*

*San.* Andiam bel bello . *parte indi ritorna.*

*la Mar.* Non sò quel, che mi faccia:  
Non sò quel, che mi dica,  
Turmi fai delirar, forte nemica .

*Pao.* Per il buco della chiave *ritornan.*  
Ho veduto la Ragazza,  
Che pareva mezza pazza  
Da se sola a tarroccar . *parte*

*San.* Ho veduto dalla porta *ritornando*  
La Cecchina Giardimiera,  
Che passeggia, e dispera,  
Ch'è vicina a delirar . *parte*

*Pao.* Ho veduto che il Padrone  
Si avvicina a quella stanza  
Qualche cosa d'importanza  
A Cecchina vuol contar .

*San.* Il Padrone vuol aprire *ritornan.*  
Vuol parlar colla Fanciulla ;  
Ma non voglio dirgli nulla,  
Non mi voglio far sgridar .

*Pao.* La Cecchina è uscita fuori *(ritornan.)*

*San.* Parleran de loro amori .

*a 2.* O Signora - ve lo dico,  
Io per ora - non m'istrucò,  
Non ci voglio più tornar . *parte*

## S C E N A IX.

*La Marchesa sola .*

*la Mar.* **C**HE risolvo, che fo? Se vado io,  
*(Ressa .)* Mi

Mi cimenta, lo vedo, a un rio periglio,  
Pensero, prenderò miglior consiglio,  
Il Cavaliere almeno  
Venisse à consolarmi .  
Raggion d'abbandonarmi  
Non può avere perciò : s'ei meco fosse,  
Sì barbaro, e crudele  
Non avria qual si vanta un cuor fedele .

Sò, che fedel m'adora,  
Sò, che sincero ha il core,  
E' un Cavalier d'onore,  
Nè mi saprà tradir .

Pria mancheranno al Mare  
Le copiose arene,  
Che voglia il caro bene  
Farmi così languir . *parte*

## S C E N A X.

*Cecchina, ed il Marchese .*

*Cec.* **V**Ooglio andare, Signor . *quasi fug-*  
*il Mar.* **V** Dove? *(gendo)*

*Cec.* A gettarmi  
A piè della Padrona  
A chiederle perdono  
Se degli sdegni suoi la causa io sono .

*il Mar.* Nò non andar ; colei  
E' una Donna furente,  
E colla tua bontà non farai niente .

*Cec.* Pazienza, proverò,  
E se vuole, che io parta, io partifò !  
Finalmente io son serva, ella è Padrona .

*il Mar.* Cara Cecchina, mia, tu sei pur bno-

*Cec.* Non è ver : son cattiva, *(na)*  
*B 6,* *Se*

Se buona fossi stata  
 Non avrei nel core  
 Dato ricetta a un insolente amore.  
*il Mar.* Come! Insolente chiami  
 Quell'amor, cha hai per me?  
*Cec.* Sì Signor, così è;  
 Una povera ferva,  
 Che abbia un pò di raggione  
 Non si dee innamorar del suo Padrone.  
 Ma io povera matta .... ah m'ingannai  
 Troppo presto di voi m'innamorai.  
*il Mar.* Tutto quel, che facesti, ha fatto  
 Pentirsi non conviene. (bene  
 Anzi dell'amor tuo voglio premiarti;  
 E a dispetto di tutti io!vuò sposarti.  
*Cec.* Sposarmi? (dolcemente  
*il Mar.* Sì, carina.  
*Cec.* Degna non ne son io. Son poverina-  
*il Mar.* Orsù ti opponi in vano  
 Presto dammi la mano (vuol prenderla  
*Cec.* Oh Signor nò. s'allontana.  
*il Mar.* Eh, che ti arriverò. (la seguita  
*Cec.* Dove m'ascondo vò schermendosi  
*il Mar.* Dietro ti correrei per tutto il Mondo  
*Cec.* Via lasciatemi stare.  
*il Mar.* Stà zitta non gridare.  
*Cec.* Via di quà  
 Un pò più di rispetto, andate là.  
 Alla larga, alla larga, Signore,  
 Io non vuò che nessuno mi tocchi  
 Ah pur troppo, pur troppo quegl'oc-  
 Mi hanno fatto una piaga nel cor (chi  
 Ahi

Ahi miserabile!  
 Amor mi ferì.  
 Rimedio più non c'è. ) s' accosta il  
 Vi balti cost. (Marchese  
 Nò, vi dico, non vuò, che l'affetto  
 Tradisca il rispetto, che vuol l'onestà.  
 Cessate .... lasciate... così non si fa. parte

## S C E N A X I.

*il Marchese, poi Tagliaferro.*

*il Mar.* A H coitei mi hà incantato,  
 E son più, che non era inna-  
 Certo, quando io ci penso, (morato  
 Sposar femuina vil non mi conviene,  
 Ma è sì bella, e gentil ... Ma le vuò bene.

*Tag.* Chi star casa?

*il Mar.* Signor \*

*Tag.* Chi star Patronè?

*il Mar.* Son'io per obbedirla.

*Tag.* Io sol parlar

*il Mar.* Son quì, sono a servirla.

*Tag.* Star fostra Signoria  
 Della Casa Patronè?

*il Mar.* La casa e mia.

*Tag.* Star molto, che Patronè?

*il Mar.* Degl'anni assai,

Da mio Padre, Signor, l'ereditai.

*Tag.* le ricordar, mi stato

In fostra Marchesato

Quaado per Querra star Tedeschi Italia

Quà recordar, che picchla ragazzina

Per marcia afer perdata,

E mai

E mai più picchhina al vuduta .

*il Mar.* Una figlia perdeste ?

*Tag.* Jò Mainher .

Figlia de mio Patrone .

Quà restata con Matre ;

Star fenuto, e su picchetto

Batter de nostra marcia ....come dir )

Retroguardia . E pavura

Fatto Madre morir ; per la creatura .

*il Mar.* Quanti anni faran ? *con agitazione.*

*Tag.* Star finti, e più .

*il Mar.* Ah ditemi Monsieur . (Monsieur .

*Tag.* Ie Monsieur ! Star Tatefco, e non .

A Tatefco dir Herr ; non dir mai più

A Tatefco Monsieur .

*il Mar.* Ditemi Herr ?

La purduta figliuola avea nel seno

Maccàia di color blò ?

*Tag.* Macchia de vain Iò .

*il Mar.* Cecchina fortunata !

La fanciulla si è ritrovata .

*Tag.* Oh Mainsozz ! dove star ?

*il Mar.* In casa mia .

*Tag.* Bas ist ?

*il Mar.* E quì con mè .

*Tag.* Mariandel dof è ?

*il Mar.* Ah venite, Signor . Voi la vedrete .

Non sò dove mi sia ( tutto saprete ... )

Seguitemi Monsieur . ( *s'incamina.* )

*Tag.* Ah tartaffe, mainher . Nix dir Monsieur .

*il Mar.* Ma di grazia Signore ( *torna indietro.* )

Il Padre della figlia .

Si

Si può saper ch'è ?

*Tag.* Star colonello de Cafalleria .

*il Mrr.* Oh me felice ! Andiamo

*s'incamina, poi torna indietro.*

Dite li vostro Patrone

E' Cavaliere ?

*Tag.* Tartaffe ! Star Barone .

*il Mar.* Ah venite con mè ,

*Tag.* Sì, fol fenir ( *s'incamina, poi lo tira*

Calantome sentir

( *indietro.* )

Aver bon trinch vain ?

*il Mar.* Sì, venite .

*Tag.* Subito foler venir .

*come sopra*

Calantome sentir

Mariandel star bella ?

*il Mar.* Mariandel

E' il nome vero della figlia ?

*Tag.* Jò ,

*il Mar.* Allor, che il Padre mio

La raccolse bambina

Fu chiamata Cecchina

Mi chidete s'è bella ? Io vi rispondo ,

Che più bella di Ler non vidi al Mondo .

*Tag.* Ah star furbo Talian .

*il Mar.* Dirovvi pol dirovvi un mio pensier

*Tag.* Ah star furbo Talian . Ma in libreher .

*il Mar.* Vederete una figliuola ,

Che diletta, che consola .

I suoi occhi son due stelle,

Quel visin due rose belle ,

Non si può bramar di più .

Ah venir , venir , Monsieur

No,

## A T T O

Nò, Mainhera non v'adirate,  
Quella Spada non toccate  
Am'cizia voler far  
Trinche vaine allegri star. *parte*

## S C E N A XII.

Recinto d'Alberj

*Cecchina sola.*

**A**lmen fra queste piante ( *franca*  
Avrò un pò di riposo. Ah son sì  
Di soffrir gl'insulti  
Della nemica forte,  
Che son costretta a defiar la morte.  
Pria di morire almeno  
Povera sfortunata.  
Si potesse saper di chi son nata.  
Parmi, che soffrirei  
Ogni pena con pace, ogni dolore,  
Se abbracciar mi potesse il Genitore.  
Ma vano è il sospirar, vano infelice  
È il desio. che m'ingombra. ( *nisse*  
Vuò federe a quest'ombra. Almen ve-  
A ristorar quest'alma  
Di sonno lusinghier la dolce calma. ( *siede*  
Vieni il mio seno  
Di duol ripieno  
Dolce riposo  
A consolar. *s'addormenta*

SCE-

## S C E N A XIII.

*il Marchese, e Tagliaferra osservando  
Cecchina, che dorme.*

**T**ag. **E**cco dorme. Cecchina. *à Tag.*  
Pofra piclina, *osservandola*

*il Mar.* G'ha sapete

Tutto quel, che hà passato  
Ogni travaglio suo già vi ho narrato.  
Lasciamola dormire.

**T**ag. Main. bozz! *amorosamente verso Cec.*

*il Mar.* Quand' ella si risvegli

Tutto da me saprà. Voglio al Fattore  
Parlare intanto, perchè pronto, e lesto  
Sia per le nozze mie. Ritorno presto.  
Senza di me, vi prego  
Non le parlar. Voglio esser presente  
Alla sorpresa tua. Ritornerò.  
Mi raccomando

**T**ag. Iò.

*il Mar.* Giubilo di contento. Addio Mon-

**T**ag. Tu pist ainoi. *in collera*

*il Mar.* Non lo dirò mai più. *parte.*

## S C E N A XIV.

*Tagliaferra, Cecchina, che dorme.*

**T**ag. **Q**uanto star consoiato  
Mio Padron Colonello,  
Che Mariandel trofato!

**Cec.** Padre mio, dove sei tu?

Vieni a me . . . . .

**T**ag. Mariandel mi chiama?

*sognando*

Star

Star dorme ancora . S. , dormir pichlina .  
 Cec. Al mio sen . . . dormendo apre le braccia  
 Tag. Ti voler abbracciar . . . star pur bellina .

## S C E N A X V.

*Paoluccia , e Sandrina in lontano offervando  
 Cecchina , e Tagliaferro ,  
 poi il Marehesee .*

Cec. **I** L mio cor . . . puoi consolar dorm.

Tag. **I** Oh povero Tatesco, mi sentir . . .  
 Puh ! Non saver mi dir .

*Paoluccia , e Sandrina si accennano fra di  
 loro di aver veduto , e si avvicinano*

Cec. Caro Padre per pietà *dormendo.*

Tag. Poverina, dormir, cercar Papà .

San. Bravo Signor Soldato !

Pao. Qui come fete entrato ?

Cec. Ah! dove sono . *si desta.*

Tag. Femine, che foler ?

Pao. Gli piace il buono . *a Sandrina.*

Cec. Questo Signor chi è ? come si appella

San. Povera sfacciatella

E, da te sconosciuto ?

Pao. Eh non serve morir . Abbiati veduto .

Cec. Non intendo , che dite ?

Pao. Oh brava in fede mia !

San. Così Vosignoria ,

Bel bello in questo loco .

Colla Ragazza si diverte un poco . *a Tag.*

Tag. Femine cosa entrar ?

Cec. Io non sò niente .

San. Oh abbiati veduto .

San.

San. Sì Signor di lassù

Pao. <sup>a 2</sup> Si è veduto di quaggiù ;  
 Col Soldato fortunato  
 Si badava a divertir .

Cec. Sventurata io mi sognai . . .  
 Cosa dite ? come mai ?  
 Ah mi fate tramortir .

Tag. Questa Giovane star mia ,  
 E voi altre passar fia ,  
 Star Patron de quà fenir .

Cec. Ma chi siete ? *a Tag.*  
 Star Soldato . . .

San. Pao. <sup>a 2</sup> E' un Amante .

Tag. Star mandato . . .

San. Pao. <sup>a 2</sup> Si è veduto .

Tag. Lasciar dir  
 Colonello . . .

San. Pao. <sup>a 2</sup> Non lo credo .

Tag. Mi mandato . . .

San. Pao. <sup>a 2</sup> Non è vero .

Tag. Per trofar . . . .

San. Pao. <sup>a 2</sup> Non sà , che dir ,

Tag. Maledetta lasciar dir .

Cec. Io non sò . . . .

San. Pao. <sup>a 2</sup> Sappiam Noi .

Cec. Io dormia . . . .

San. Pao. <sup>a 2</sup> Celar non poi .

Cec. Non sò niente .

San. Pao. <sup>a 2</sup> A che mentir ?

Tag. Maledette - lasciar dir *Pa.*

San. Oh che ardita !

Pao. <sup>a 2</sup> Che briccone !

II

Il Padrone  
Lo saprà .  
Cec. Non paventa  
Tag. <sup>a</sup> L'innocenza  
L'insolenza  
Finirà .  
il Mar. Ah Cecchina è risvegliata !  
Sarà tutta consolata .  
Più timore non avrà .  
Cec. Ah Signore ....  
San. Pao. <sup>a</sup> 2 La sfacciatella ...  
Tag. Ie star qui ..  
San. Pao. <sup>a</sup> 2 Colla sua bella ...  
Cec. Non sò niente ....  
San. Pao. <sup>a</sup> 2 E' innamorata ...  
Tag. Pofarina !  
San. Pao. <sup>a</sup> 2 Era abbracciata ...  
Cec. Tag. <sup>a</sup> 2 Non è vero .  
San. Signor sì  
Pao. <sup>a</sup> 2 E l'amico è questo qui .  
il Mar. Abbracciata ? *a San.*  
San. Sì Signore .  
il Mar. Coll'amico ? *a Pao.*  
Pao. Ella è così .  
il Mar. Coll'amico ? *a San.*  
San. Cattigatela .  
il Mar. Abbracciata ? *a Pao.*  
Pao. Via cacciatela .  
*il Marchese resta sospeso .*  
Cec. )  
Tag. )  
San. <sup>a</sup> 4 ) Cosa pensa ? Che dirà ?  
Pao. ) *il Mar..*

il Maa. Donne mie non me n'importa ;  
Il Soldato sò chi è ,  
E se non importa a me, *a San.*  
Non vi avete da scaldar *a Pao.*  
San. Pao. <sup>a</sup> 2 Bravo bravo .  
Tag. Viva, viva .  
Cec. Il Soldato vada via . *al Mar.*  
il Mar. Anzi voglio, che ci stia ,  
E pi quà non ha d'andar . *à Cec.*  
San. Buon pro faccia padron mio  
Pao. <sup>a</sup> 2 Buon pro faccia al Corrazzier.  
il Mar. Tag. <sup>a</sup> 2 Insolenti, temerarie .  
San. Pao. <sup>a</sup> 2 Questa qui la vuó goder .  
il Mar. Mano a me *prende la mano a Cec..*  
Cec. Signor nó ,  
il Mar. Io comando , così vuó .  
*Tagliaferro prende a mano a Cec.*  
San. Pao. <sup>a</sup> 2 Bravo, bravo, dividete *al Mar.*  
il Mar. Via tacete disgraziate .  
Tag. <sup>a</sup> 2 Rispettate questa qui .  
San. Pao. <sup>a</sup> 2 Bravo, bravo, Signor sì .  
il Mar. Consolata, fortunata,  
Tag. <sup>a</sup> 2 La Cecchina goderà ,  
San. )  
Pao. <sup>a</sup> 3 ) Oh che rabbia, che ho nel petto  
Cec. <sup>a</sup> 3 ) Che dispetto mi fa .

*Fine dell'Atto Secondo .*



## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Appartamenti Terreni corrispondenti  
al Giardino.

*La Marchesa, ed il Cavaliere Armidoro,  
e Paoluccia.*

*Pao.* S' Signora vi dico.

E' una cosa da ridere. Il Padrone  
E tanto di Cecchina innamorata,  
E poi la lascia andar con un Soldato.

*Cav.* Convien dir, che non Pami.

*la Mar.* O, che pensando

Un pò melio il Marchese ai casi sui  
Voglia staccarsi, e maritarla altrui.

*Pao.* Vi dirò io Signora

Quello, che convien dir; m'accorderete,  
Ch'ella è la verità;  
Gli Uomini non mantengon fedeltà. *parte.*

## SCENA II.

*La Marchesa, il Cavaliere Armidoro,  
poi il Marchese.*

*la Mas.* **A** Rmidoro sentite? E cosa vera  
Quella, che disse or, or la Ca-  
(meriera?)

*Cav.* E' verissima in molti. In me non già.

*la Mar.*

*la Mar.* Oh voi siete la stessa fedeltà. (*irronic.*)

*il Mar.* Orsù Signori miei

Permettetemi un poco (*cero,*

Che vi parli il cuor mio schietto, e sin-  
Da Amico, da Fratel, da Cavaliero.

Voi siete innamorati;

Non sò che dir, vi scuso.

Ma l'affare vorrei lesto, e concluso.

*la Mar.* Ciò dipende da voi.

*Cav.* Balta, che meglio

Io vi veda pensar, Marchese mio.

*il Mar.* Oggi senz'altro mi marito anch'io,

*la Mar.* E' la Sposa chi è?

*la Mar.* Una Baronessa

Figlia di un Colonello

Tedesco di nazione,

Che distinto si è sempre in ogni azione.

*la Mar.* Sarà poi ver?

*il Mar.* Sicuro.

*Cav.* Si può sperar?

*il Mar.* Da Cavalier vel giuro.

*la Mar.* E' Cecchina?

*la Mar.* Ho trovata

Un'altra Giardiniera.

*il Mar.* E come fu?

*il Mar.* Cecchina in casa mia non serve più.

*Cav.* Amico non vorrei,

Che di lei, e che di me predeste gioco.

*il Mar.* Mi conoscete poco.

Son Cavalier d'onore:

Non

Non facciamo fuor che sto altri conaraffi,  
Vuò ipolare una Dama, e ciò vi basti,  
*parte.*

## S C E N A III.

*La Marchese, ed il Cavaliere Armidoro.*

*Cav.* **L** Ode al Ciel son contento.

*la Mar.* Anch'io son lieta.

Finto ogni sospetto.

*Cav.* Ka vostra man per mio ristoro aspetto.

Chi più di me contento  
Veder le stelle amiche;  
Termine avrà il tormento;  
Lieta il cor mio godrà.

In quelle luci amate  
In quel vezzoso ciglio  
Dopo le pene andate  
Il suo riposo avrà. *parte*

## S C E N A IV.

*La Marchese, poi Sandrina.*

*la Mar.* **A** H non credea sì presto  
Dover giungere alfin de' miei  
Ah! non credea gli amori (timori  
Spenti sì presto del Germano acceso.

*San.* Signora, avete inteso?

*la Mar.* Qual novità Sandrina?

*San.* Questa fera il Padron sposa Cecchina.

*la Mar.* Oimè. Come lo sai?

*San.*

Or ora penetrai,  
Che al Fattore ha ordinato  
Per le nozze un magnifico apparato.  
*la Mar.* Questo farà per mè.

*San.* Nò, nò, Signora  
L'ha ordinato per lui, lo seppi or ora.

*la Mar.* Ma s'ei sposa una Dama.

*San.* Eh Padroncina  
Sposerà una Pedina.

*la Mar.* Ei l'ha giurato.

*San.* Giuro per quanto vuole  
Donne qui non ci sono  
Onor della Giardiniera  
Chi sposerà, se vuol sposar stasera.

*la Mar.* Ah tu mi poni in cuore  
Un novello timore, un nuovo affanno,  
Ma non voglio temer sì nero inganno.

Sento, che il cor mi dice  
Spera farai felice  
Non dubitare ancor.  
Non è nemico amor,  
Di chi è fedel così.  
Spera, verrà quel dì  
Non dubitar ancor. *parte*

## S C E N A V.

*Sandrina, poi Mengotto.*

*San.* **R** nder mi fa; si crede  
Che il Padron dica il vero.

*Men.* E' ver Sandrina  
Quel, che hò sentito dir?

C

*San*

*an.* Cosa intendesti ;

*Men.* Che il Padron ~~la~~ Cecchina

Siasi già distaccato,  
Che una Dama sposare ha destinato .

*sa.* Quel, che ti posso dir, Mengotto è questo;  
Ch'egli sposa Cecchina, e lo fa presto .

*Men.* Ma fe ....

*San.* Chi te l'ha detto ?

*Men.* Il disse or ora

Il Cavalier , che sposa la Signora .

*San.* Non è vero , il Padrone innamorato

La Sorella deride , ed il Cognato .

*Men.* Oh povero Mengotto !

*San.* Poverino !

Tu resti senza amante . In caso tale  
Non potresti di me far capitale ?

*Men.* Mi prenderesti tu ?

*San.* So , che nol meriti ;

Che sei un traditore

Ma... si potrebbe dar , Son di buon c

Son tenera di pasta

Son docile di cor .

Una parola basta,

Mi basta un pó d'ainor .

Oh povero Mengotto ,

Barone furbacchiotto

Lo sò , che non lo meriti :

Ma ti vuò bene ancor .

S C E N A V I .

*Mengotto solo .*

**M**I spiaceria pur tanto  
Perder la mia Cecchina ; ma pazienza

Voglio una sposa, e non ne vuò star senza

Poco più , poco meno ,

Quando intorno non han certe magagne

Son le Femine poi tutte compagne .

Vedo la bianca

Vedo la bruna

Sò , che ciascuna

Sà innamorar .

Quelle più docili

Fan giubilar .

Quelle più perfide

Fan sospirar .

Ma la Consorte

Cavasi al Lotto,

Ed è una sorte

L'indovinar .

parte

S C E N A V I .

*Il Marchese e e Tagliaferrò .*

*il Mar.* **L**A povera fanciulla  
Ancor non ne sà nulla ,  
Ci è fuggita di mano a tutti due,  
E si è rinchiusa nelle stanze sue .

*Tag.* Je fol feder, je fol parlar .

*il Mar.* Adesso

L'ho mandata a chiamar per una donna,  
Ch'è di sua confidenza . Questa donna,  
E' quella, che trovata  
L'ha su la strada già vent'anni appunto ,  
Confronta quel che dite

A T T O

Confrontano le lettere mostrate  
Anche il segno confronta. Al certo è di essa  
La mia cara Cecchina è Baronessa.

*Tag.* Nain Cecchina; Mariandel.

*il Mar.* Sì, Marianna,

Ho capito benissimo;

Oh Marianna mio ben! son contentissimo

*Tag.* Fol feder. fol parlar, poi andar subito

Con Patron Colonello in Ongheria,

Per combatter Turchia. No poder star

Se testa non tagliar. Esser io state ...

Ains Tbain Trai Compagne bon soldaee.

A come tutte ie consolar!

Quando nemico testa tagliar!

Quando fascina porta triucera,

Quando Cornetta porta bandiera,

Quando Cannone sente fa bu.

Fatta la breccia subito sù

Spada alla mano sempre menar.

In che la Querra mè consolar,

In che contento sempre mi star.

SCENA VIII.

*il Marchese, poi Cecchina.*

*il Mar.* **I**L valor militare  
E' una bella virtù

Ma stare a casa mia piace più.

Ora poi, che Cecchina

Posso sposar, senza oltraggiar degl'Avi

La gloriosa memoria,

Par-

T E R Z O.

Parmi aver riportata una vittoria,

*Cec.* Ah Signor, mio malgrado

Son sforzata venir, Che comandate.

*il Mar.* ) Voglio prendermi gioco, da se

E poi la nova darle a poco, a poco)

*Cec.* Se vi posso obbedir.

*il Mar.* Bene, vorrei, che di varj colori,

Andaste un mazzo a preparar di fiori.

*Cec.* Vi obbidirò.

*il Mar.* Fermate,

Quel, che ne voglio far non domandate;

*Cec.* Obbedirvi soltanto è il dover mio.

*il Mar.* Sel nol chiedete voi, vel dirò io.

Han da fervir quei fiori

Per la Sposa, ch'io prendo.

*Cec.* ) Oh fiero diolo)

*il Mar.* Vi dò pena perciò;

*Cec.* Me ne consolo.

*con mestizia, e vuol partire*

*il Mar.* Piano Cecchina mia.

*la ferma*

Non chiedete la Sposa almen chi sia?

*Cec.* io nol deggio saper.

*il Mar.* Sì più d'ogn'altra

Lo dovete sapere, anzi voi stessa.

Ehi! Sposò una Tedesca Baronessa.

*Cec.* Con licenza Signor ...

*vuoi partire*

*il Mar.* Nò, nò, tentite.

Il suo nome è Marianna. E tanto bella,

E le vuò tanto bene, e le farò

Tanto, ah! tanto fedele,

Tanto l'adorerò .....

C 3

*Cec.*

6  
Cec.

A T T O

Ah sento il giubilo,  
Che a poco, a poco  
Vuol prender loco  
Dentro al mio cor.

il Mar. Dammi la mano.

c. Ah non vorrei....

Mar. Q ella tu fei

a 2 Ahi, che mi moro,

Non posso più.

E' tal contento

Quello ch'io sento,

Che gioja similè

Mai non vi fu.

Sorte felice

Goder mi lice

Care catene

Pene non più.

S C E N A I X.

Gran Sala.

La Marchesa, il Cavaliere Armidoro,  
Paoluccia, Sandrina, e Mengotto

la Mar. P Ossibil, che c'inganni  
Il Marchese così? ad Arm.

Cav. Non crederèi.

Come ei merta, se è ver lo tratterei.

San. Io ci scommetto un occhio,

Che nasce questo caso.

Pao. Ed io Signora, ei scommetto il naso.

Pao.

T E R Z O.

Men. Ed io son d'opinione

Che capace di ciò non sia il Padrone.

il Mar. Sarebbe un enormissima viltà.

Cav. Eccolo, ch'egli viene.

la Mar. Si sentirà.

S C E N A X.

Il Marchese, e detti.

il Mar. A Nimo già son pronti j testimonj

Si concludano i nostri matri-

la Mar. Dove è la vostra Sposa? monj

il Mar. Signora non temete

Non è molto lontan la vederete.

Cav. Marchese, se il pensiero

Aveste di scherzar..

il Mar. Son Cavaliere

Aprasi quella porta, venga fuori

La mia Sposa Alemanna

Baronessa Alemanna. s'apre la porta.

S C E N A U L T I M A.

Cecchina servita di braccio da Taglia-  
ferro, e detti.

San. L'Ho detto.

Pao. L' Eccola appunto.

il Mar. Ah mentitore.

al Mar.

Cav. Voi Cavaliere?

al Mar.

il Mar. Son Cavalier d'onor

( foglio.

Questa è la Dama, e ch'io mentir non

Leggerete le prove in questo foglio.

Dà un foglio al Cavaliere. quale in disparte

lo legge piano alla Marchesa.

Tag.

A T T O

Tag. E chi non star finto  
 Te tartaiſſe profar da bon So'dato (toc-  
 San. Io lo credo Signor (cando la spada  
 Pao. Lo credo anch'io.  
 Coſa mi dici tu? (ſi danno la mano  
 Men. Se in iſpoſa mi vuoi, tocca pur ſù.  
 la Mar. Che ſia poi tutto vero?  
 il Mar. Maraviglio di voi ſon Cavaliero.  
 Tag. Lo ſtar Taice onorato,  
 E a mio fianco portar ſpata Soldato.  
 la Mar. Non più, non più m'accheto.  
 Cav. Sì, ſpoſatela pur, che anch'io ſon  
 Cec. Ah Signor vorrei (lieto  
 Far i doveri miei; ma ho ancora il core  
 Erà la gioja confuſo, ed il timore.  
 il Mar. Porgetemi la dextra  
 Spofina mia vezzofa,  
 Cec. Sarò felice Spofa  
 Ma umile ognor farò.  
 la Mar. Cognata, a voi m'inchino a Cec.  
 Cav. Madama non v'increſca., a Cec.  
 Tag. Nò ſtar Madama,  
 Che ſtar Tetefca.  
 Cec. Vi prego perdonarmi,  
 E amarmi di buon cor.  
 San. Pao. a 2 Perdono a noi Signora a Cec.  
 Cec. Sì, vi vudò bene ancora.  
 Men. Ed io vi ho tanto amata  
 Perdon per carità.  
 Cec. A tè ſono obligata  
 Conoſco l'oneſtà.

T E R Z O.  
 T U T T I

Scendo Cupido  
 Dio degli amori  
 Gli amanti cuori  
 Venga a legar.  
 E il bel diletto  
 D'un vero affetto  
 Nò, non ſi veda  
 Mai terminar.

Fine del Dramma Giocoſo.

62  
REIMPRIMATUR  
Si videbitur Reverendissimo Pat. Sacri Pala-  
tii Apostolici Magistro.

*Franciscus Maria Cioja Pro-Vicesger.*

---

REIMPRIMATUR.  
Fr. Th. Augustinus Ricchinius Ord. Prædic.  
Sacri Palatii Apostolici Magister.

62

© Biblioteca del Conservatorio di  
Firenze